



Per il Presidente della Sezione che raggruppa le aziende del comparto, è a rischio il diritto alla salute dei cittadini

Severino: la firma dei contratti della sanità? Solo un primo passo

“Abbiamo invitato i nostri iscritti a sottoscrivere con le Asl i contratti 2015, ma questo non significa affatto che i problemi sul tappeto siano stati risolti. Lo abbiamo fatto soltanto perché era l'unico modo per sbloccare i pagamenti delle Asl e quindi poter pagare i propri dipendenti!”. **Giovanni Severino**, Presidente della Sezione Sanità dell'Unione Industriali di Napoli, chiarisce la portata dell'intesa definita nei giorni scorsi da Confindustria e da altre associazioni rappresentative delle imprese del settore.

L'accordo, “molto parziale” come sottolinea Severino, è giunto dopo la sospensione del Tar che ha bloccato l'efficacia della cosiddetta clausola di salvaguardia introdotta nei contratti 2015. Una misura, giudicata incostituzionale dalle imprese, con la quale chiunque avesse voluto continuare a operare in regime di accreditamento presso il sistema sanitario regionale avrebbe dovuto rinunciare a qualsiasi pretesa sui contenziosi in corso per l'eventuale riconoscimento di crediti in pendenza. In attesa della decisione definitiva del tribunale amministrativo regionale, il Commissario Polimeni è stato di fatto obbligato a recedere dalla sua posizione per poter finalmente sbloccare una situazione in cui, paradossalmente, in pieno 2016, non erano stati ancora firmati i contratti per il 2015!

Insieme alla clausola di salvaguardia, è stata cancellata l'altra novità avvertita dalle imprese: la mensilizzazione dei budget.

Presidente Severino, perché allora continuate a chiedere chiarezza alla struttura commissariale?

Perché i nodi strutturali sono ancora tutti irrisolti. Le problematiche della riabilitazione, ad esempio. Le rette non sono state adeguate dal lontano 2002. Per di più, chi opera per alcune Asl come la Na1, Na2 e la Na3, ha dovuto subire tagli di budget, a partire dal 2014, molto più incisivi di quelli effettuati da altre Asl. Un errore riconosciuto anche dall'ex sub commissario Morlacco, ma che nessuno ha provveduto a rimediare. Ma, soprattutto, c'è un problema di fondo...

Quale?

Manca assolutamente una corrispondenza logica tra risorse messe a disposizione ed effettivo fabbisogno assistenziale della cittadinanza. Qualcuno finora ha trascurato il fatto che vi sono livelli di assistenza da rispettare per tutta la popolazione campana.

Come pensate di uscire dall'impasse?

Abbiamo chiesto e finalmente ottenuto dalla struttura commissariale l'istituzione di tavoli tecnici per affrontare le varie criticità. Vogliamo che, a differenza di esperienze passate, questi strumenti di confronto diano i risultati sperati e non siano solo il pretesto per rinviare sine die la soluzione di problemi fondamentali per la sopravvivenza di un patrimonio qualificato di imprese e la tenuta dei posti di lavoro, ma anche per assicurare il diritto dei cittadini alla salute, tutelato dalla nostra Carta costituzionale.

